

Gazzetta del Sud 20 Giugno 2008

La tentata estorsione del clan Mulè Notificata la chiusura delle indagini

I sostituti procuratori Giuseppe Verzera e Francesca Ciranna hanno inviato ieri, ai sei indagati dell'operazione "Ghost 2", l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Il provvedimento è stato notificato dagli uomini della Mobile a Giuseppe Mulè, 50 anni; Floriana Rò, 33 anni; Giuseppe Mazzeo, 45 anni; Rosario Tamburella, 48 anni; Maurizio Trifirò, 36 anni. Personaggi, questi, tutti finiti in manette il 21 novembre per tentata estorsione (ai danni del titolare di un panificio all'Annunziata) aggravata dal danneggiamento, avendo peraltro commesso i fatti avvalendosi dell'associazione di tipo mafioso. I provvedimenti di custodia cautelare erano stati emessi dal gip Giovanni De Marco.

Il 16 dicembre il Tribunale della libertà annullò l'ordinanza di custodia cautelare di Maurizio Trifirò che venne così scarcerato.

La "Ghost 2" prese il via nella notte tra il 3 e 4 agosto 2007 quando, all'Annunziata, un poliziotto libero dal servizio assistette al lancio di una bottiglia incendiaria contro la saracinesca del panificio. Bottiglia che però si infranse senza provocare danni. Dall'episodio il via all'attività delle forze dell'ordine che portò alla scoperta del retroscena, ovvero del fatto che il commerciante era da anni sottoposto ad estorsione proprio da parte degli uomini del clan Mulè. Boss, quest'ultimo, che il 3 settembre scorso, appreso della decisione del Tribunale di sorveglianza di Milano, si rese nuovamente irreperibile dopo aver continuato - grazie ai benefici di legge che ne avevano decretato la liberazione nonostante gli ergastoli - a spadroneggiare nella zona nord della città. Proprio il boss, tra novembre 2006 e l'agosto 2007, aveva infatti richiesto, e parzialmente ottenuto dai titolari del panificio, somme di denaro non accontentandosi più del "libero", continuativo e gratuito prelievo di qualsiasi tipo di merce. Richieste, quelle di denaro, che erano seguite da intimidazioni consistite anche nel danneggiamento dell'autovettura della vittima centrata al finestrino da un'ascia. Mulè, secondo l'accusa, più volte si era presentato al gestore del panificio di contrada Conca d'Oro spalleggiato da Giuseppe Mazzeo e Maurizio Trifirò. Al commerciante Mulè aveva chiesto 5.000 euro, indicandogli anche il termine per il versamento della rata. Quando la vittima, dopo aver tentato attraverso un altro panettiere di mediare la richiesta, tentò di consegnargli solo 500 euro, Mulè rifiutò. Fu a questo punto che entrò in gioco, sempre come mediatore, Rosario Tamburella, 48 anni. Il titolare del panificio si era infatti rivolto a lui, personaggio "noto", per aprire una trattativa. Tamburella, però, dopo essersi fatto consegnare 1.000 euro, intascò i soldi senza dire nulla a Mulè. L'ennesima richiesta di denaro, a questo punto, sarebbe stata gestita da Floriana Rò. Estorsione che però non si concretizzò mai perché Mulè venne raggiunto dal provvedimento di revoca

dei benefici. Da qui la latitanza del boss finita a dicembre con la sua cattura in Campania ad opera dei carabinieri del Comando provinciale dell'Arma.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS